

mail: mariopirri@tiscali.it

# La Beltula



Supplemento n° 106 MARZO 2024 anno VIII  
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"



**RENAULT**

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712  
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

## ANTICHI PARAULI

di SEBASTIANO SCANU  
Stuccaggia: ferire con più stoccate  
Abbaucatu: stupefatto, sbalordito.  
Liccarissu: bastoncini di liquirizia  
Gjrumanu: 2ª aratura del maggese  
Disdiccia: miseria; sventura; disgrazia

## PASTA FRESCA

da Tonina  
PRODUZIONE GIORNALIERA  
DOLCI TIPICI  
rivendita specialità sarde:  
FORMAGGI SALUMI  
LIQUORI  
Via Sassari, 24 tel. 079.633280  
Tempio Pausania

## COM'ERA a cura di

MARIO PIRRIGHEDDU  
NICOLA DERIU  
In questa foto dell'Archivio Vittorio  
Ruggero, siamo in pieno centro stori-  
co a Tempio. Undi semu?  
Sull'ultimo numero l'immagine pro-  
posta era uno splendido angolo di  
Nuchis,



## L'INGJITTI

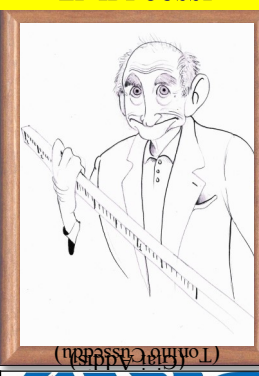
DI EPICURO  
buscati da lu grecu pal noi Gadduresi  
da MARIU SULINA nuchisincu  
Nisciunu chi vichia una cosa mala silla  
scuiariggia, ma dananzi a la bona, pid-  
dia la meddu invece di la peggju.

## MUTTETTI

recuperati da  
MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU  
Amori sòlu 'odd'èu  
nient'altu mi bisogna,  
àmami comu t'am'èu  
no n'ae nisciun valgogna

## CARLO MENICUCCI

LI 'IDI CUSSI



(trascritto da Mario Pirri)

**AVIS**  
TEMPIO-AGGIUS  
Sez.  
ANTONELLO CUSSEDU

**ADMO**  
ASSOCIAZIONE DONATORI M'IDOLLO OSSEO

**AUTOCARROZZERIA**  
**BRIGAGLIA**  
via Olbia, 29- Tempio  
tel. e fax 079 630038

**DAPIN** DANIELE  
PINTUS  
CONSULENZA INFORMATICA  
E SVILUPPO SOFTWARE  
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE  
MACCHINE INDUSTRIALI  
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 TEMPIO  
mail@dapin.it www.dapin.it  
info: 342 1727692

## BAFFICO

MODA GIOVANE

**SOSTIENI La Beltula gadduresa**  
iban: IT670760117200001026200038  
Intestato a: Pirrigheddu Mario

## CONSULTA TERRANOESA

a cura di ROBERTO METTE

1805-1807- Sa disamistade de Terranova  
...se si hanno pochi riferimenti ai disordini  
che di tanto in tanto accadono tra le due  
parzialità nemiche di Calangianus, detta-  
gli più numerosi riguardano Terranova, l'attua-  
le Olbia. Qui, nel 1805, ogni atto di clemenza  
del sovrano sembrava dar luogo a nuovi disor-  
dini: i birbi non se ne prevalevano che per scan-  
sare il rigore della pena e per avere in poi più  
largo campo di delinquere a man salva. D'al-  
tronde, anche le pacificazioni non erano sempre  
efficaci. Le stesse autorità ammettevano che,  
nonostante la grande solennità, erano più appa-  
renti che effettive: il giuramento delle parti non  
riusciva a contenere spinte [...] avvezze al san-  
gue e veniva infranto con la stessa facilità con  
la quale si ruba e si uccide. Come altrove, a  
Terranova i conflitti nascevano dalla competi-  
zione per le cariche locali. Quando il podestà  
don Sebastiano Garruccio non fu confermato  
nell'ufficio, a Terranova iniziò a mancare la  
pace e nacquero le discordie. Gruppi opposti  
che non riuscivano a imporre il proprio candidato impedi-  
rono l'elezione di un nuovo podestà e lo stesso ufficiale  
di giustizia del villaggio, Diego Mannuritta, fu ucciso,  
forse da qualcuno dei partiti più forti, che diversi rapporti  
abbracciavano in tutto il paese. I tentativi di pacificazione  
interna fallirono mentre a Ca-  
gliari si era indignati per quel  
pugno di malviventi che tene-  
va testa alla legge e, in onta  
del governo, non smetteva di  
farsi la guerra. (Segue) Tratto  
da "Criminalità e giustizia in  
Sardegna all'inizio dell'Otto-  
cento" di Giuseppe Mereu.

mail: daniloatzi@tiscali.it  
**ANILLO**  
**EDILIZIA ARTIGIANA**  
29 anni al servizio della Qualità  
COSTRUZIONE e VENDITA  
APPARTAMENTI GARAGES LOCALI COMMERCIALI  
TEMPIO PAUSANIA  
tel. 328 76 54 713

**GIOVANNA RAU**  
**Iora endemica**  
e piante spontanee della Sardegna  
**GENISTA CORSICA**

Famiglia: fabiaceae  
Endemismo: sardo corso  
Nome volgare: spina razza  
Fioritura: maggio-giugno  
Arbusto alto 60/100 cm, ramificato e ricco  
di spine, con foglie inferiori tribolate, le  
superiori leggermente ovali  
con margine intero; i fiori di  
un giallo intenso, profumati  
ed isolati. Presente dal livello  
del mare fino a 1200 mt  
sempre in zone aride.

Trascrizione:  
JACOPO COSSU



**Angelo ACCOGLI**  
revisioni auto e moto  
Officina - Elettrauto  
AGENZIA PRATICHE AUTO  
Passaggi di proprietà  
TEMPIO Viale don Sturzo n° 38  
tel. 079/630398

## La Beltula la trovi ad OLBIA

c/o FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

## LI CONTI DI SALVADORI GARAONI

a cura di MARIA MARCELLA e RAIMONDO MUZZU

Gjogliarèddu 2/2

Una volta gli si era guastato l'orologio (un Roscoff regalato) e voleva aggiustarlo da solo. Lo smontò completamente ma quando si dispose a rimontarlo, gli era avanzata una rotella che non sapeva più dove collocare. A un amico che gli chiese cosa stesse facendo rispose: "Lo vedi, sto cercando di aggiustare il mio Roscoff ma mi n'è avanzata una rotitta; gli ho messo uno stecco a chissu impiastu" ma si è messo a correre che sembrava l'asinello di Baroni Broccu, quando trottava andando alla vigna".

"Allora come fai a sapere l'ora?"

"Eh, mi sagumiggiu (mi oriento a caso) a gjettu".

"Non mi dirai che hai guastato l'orologio?"

"No, è iddu lu malgoni! S'è fiaccatu l'alburèddu di la spiranzia, la molletta e li stanghetti e abà no v'è balba di fallu caminà, mancu a passu di càrrulu. Dugna tantu, parò, anda a trappulu e no v'ha vessu di barrallu, e nemmancu si li poni una carrata in tantu..." (No, è lui il birbante! Si è rotto l'alberello della speranza, la molletta e le frecce e adesso non c'è verso di farlo camminare neanche a passo di carro. Ogni tanto però va al galoppo e non c'è verso di fermarlo, neanche se gli metti addosso un carico pesante). Negli anni 1919 e 1920 veniva a Tempio un accattone di nome Antonio Biscera, nativo del centro Sardegna. La sua voglia di lavorare era nulla, preferiva chiedere l'elemosina per sbarcare il lunario. Era un losco individuo. Chi lo conosceva non gli faceva la carità perché si rendeva antipatico e a chi gliela negava mandava mille maledizioni. Quando dei monelli lo sentivano borbottare per il mancato obolo, lo attaccavano per il gusto di vederlo andare su tutte le furie. Fatalità volle che Gjogliarèddu si incontrasse nell'osteria di Francesca Giuli con il famigerato Biscera. Quest'ultimo cercò di fare amicizia con l'altro accattone. Mentre parlavano questi notò un gruzzoletto di centesimi dentro il nodo di un fazzoletto. Li Gjogliarèddu era solito conservare il tesoro della sua questua. Così scambiandosi vicendevoli confidenze, si incamminarono verso una località detta Lu fossu mannu per fare la pennichella pomeridiana. Si addormentarono ma non quel losco individuo di Biscera, il quale si alzò di soppiatto, prese una grossa pietra e con tutta la forza che aveva, la gettò sul capo del povero Gjogliarèddu, il quale morì senza emettere alcun lamento. Trovarono il meschino in un lago di sangue misto a materia cerebrale con il cranio fracassato. Chi era l'assassino? I sospetti caddero su quel vagabondo di Biscera. Questi credeva che nessuno l'avesse visto ma il dottor Campus, confinante di quel terreno dove era avvenuto il tragico fatto, vide l'uomo scavalcare il muro in procinto di scappare. Gjogliarèddu fu compianto da tutta la cittadinanza per la sua spontaneità, le sue amene trovate, i paragoni come metafore della sua speciale letteratura immaginaria, le storielle mai pesanti e i suoi spassosi lazzi. Biscera, riconosciuto colpevole fu condannato a 30 anni. Morì in galera e non si seppe mai se si pentì per il suo crimine, per pochi centesimi, custoditi in un logoro pezzo di tela.

## FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di MARIO SCAMPUDDU e MARTA DEMURO

Roncu d'asinu no alza a celu.

Il raglio dell'asino non va verso il cielo. È riferito a pettegolezzi, ingiurie, malauguri, bassezze, (simili al raglio dell'asino che non può salire, come una preghiera, al cielo). Roncu=raglio. Ha per etimo il latino rhonchos (o il greco rhonkhos) indicante in origine il rumore di chi russa. Cèlu = cielo. A volti fadditi! A volte sbagliate. Chi non è incline a riconoscere i propri errori.

## CONTRIBUENTI GALLURESI DEL 1924

a cura di MARIO PIRRIGHEDDU

La 1ª cifra indica in Lire, il reddito netto definito;  
la 2ª il reddito netto contestato.

Filigheddu Giovanni: Neg. bestiame - Arzachena 3000/0  
Inzaina Domenico: Neg. carbone - Calangianus 750/0  
Grimaldi Antonio: Appaltatore - Terranova 5000/0  
Fiorentino Antonio: Parrucchiere - Terranova 15/0  
Ferrini Giuseppina: Modista - Maddalena 0/3400  
Giagheddu Michele: Macellaro - Tempio 0/1500  
Grindi Bernardino: Fabbro - Tempio 0/1500  
Lentinu Damiano: Calzolaio - Luras 750/0  
Antona Sebastiano: Neg. bestiame - S. Teresa 0/6000

## GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE CANONICO ROBERTO LAY-LISSIA:



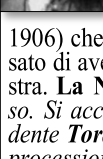
Il canonico **Roberto Lay** nasce il 7-3-1872. a **Santa Teresa Gallura** da **Raffaele Lay Ciuffo\*** e da **Apollonia (Isidonia) Lissia Spano\*\***. Studia nel seminario di **Sassari** concludendo gli studi in Teologia a **Tempio**, sotto la direzione del Decano can. dr **Gavino Saragato**. Indossa gli abiti talari il 16-11-1890 a **Castelsardo**, essendo vescovo **mons. Paolo Pinna**. Prende la tonsura, i quattro ordini minori e il Suddiaconato a **Ozieri**, il 10-3-1894, per mano del vescovo di **Ozieri** **mons. Serafino Corrias**. Diacono nello stesso anno diventa Presbitero il 28-4-



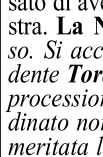
1895, essendo vescovo di **Tempio** **mons. Antonio Maria Contini**. Prende possesso del canonicato **Cubeddu** il 22-9-1895. **La Nuova Sardegna** 24/9/1895 **Corriere di Tempio** scrive: *Tempio 22. Oggi verso le 4 pomeridiane una immensa folla si riversava nella cattedrale. Attratto dalla curiosità ho potuto apprendere di che si trattava. Il giovane sacerdote Roberto Lay veniva consacrato canonico. Ha appena 23 anni ed ecco perché insieme alla schiera numerosa dei parenti e degli amici una vera turba di curiosi come me che ha assistito alla cerimonia religiosa, che ha poi avuto seguito abbastanza mondano del neo monsignore dove tutta la folla si è riversata per sgretolare i confetti e i pasticcini che le furono largamente ed abbondantemente offerti. Io intanto mando al giovane prelado e alla rispettabilissima famiglia i miei complimenti e gli auguri che si riassumono nella vecchia frase Ad meliora. Dottor Veritas. S.S Leone XIII gli assegna la Croce di cavaliere 'pro ecclesia e pontifice' con decreto del segretario di Stato, Mariano Rampolla. Fu Cancelliere di curia dal 14/1/1900. Assiste sgomento a Tempio alle manifestazioni antireligiose operate dai massoni tempiesi: -nell'agosto 1904, quando, durante la festa patronale di San Paolo, sempre organizzata a spese del comune, il canonico teologo don Angelo Fancellu aveva vietato al sindaco avv. Luigi Stazza Altea di introdurre la bandiera tricolore italiana nell'antica chiesa di sant'Antonio da Padova, -il 9-8-1906 contro l'Amm. apostolico l'arcivescovo di Sassari Mons. Parodi giunto a Tempio per le cresime, veniva ospitato dal can. Luigi Demartis).*



-in data 16-8-1906 nel corso della Processione della Vergine Assunta (S. 16-8-1906) che finivano per coinvolgere lo studente **Torquato Verre** accusato di aver scagliato contro la **Madonna** una mela marcia da una finestra. **La Nuova Sardegna**, 30-31/5/1907 scrive: *La fine di un processo. Si accenna ad un processo nel tribunale di Tempio contro lo studente Torquato Verre, accusato di aver oltraggiato durante la solenne processione del 15-8-1906 la Vergine Assunta. Ma il tribunale ha ordinato non farsi luogo a procedere in camera di consiglio, dando una meritata lezione ai reverendi che nella stampa e nelle piazze inferocivano contro innocenti, mentre il provocatore vero e maggiore si scopri nelle schiere dei devoti fratelloni, che tra un rosario e l'altro riuscì a suscitare una vera baruffa.*



Nel 1908 fu tra gli organizzatori a Tempio con il . vincenziano p. **G. Battista Manzella**:



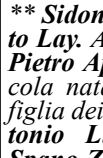
-della **Società Cattolica Operaia di Mutuo Soccorso del Sacro Cuore** presieduta da **don Carlino Graziani-Sardo** e con assistente ecclesiastico **don. Giovanni Tamponi** (il suo stendardo venne benedetto il 4/11/1908 nella sacristia della Cattedrale per mano nuovo vicario generale can. Paolo Brandano)



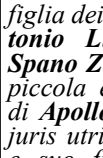
-della società **Dame di carità di San Vincenzo** presieduta da **Battistina Morla Giudice** moglie di **don Carlino Graziani-Sardo**. (segue)



\* **Raffaele Lay** figlio del noto Magistrato **Salvatore Lay Cabras** fu **Raffaele** e fu **Marianna Cabras** nato a **Cagliari** nel 1810 e sposato con **Barbarina Ciuffo**. **Delegato Consulente del Marchesato di Orani** nel 1834. **Presidente di Tribunale di Tempio** nel 1861, **Nel 1862 Consigliere di Corte d'appello all'Aquila**. **Nel 1865 si trova a Napoli**. Il 6/3/1872 **Traslocato a Genova**. Il 22/1/1874 **fregiato della Croce di Cavaliere**. Muore a **Genova** il 20/9/1877.



\*\* **Sidonia Lissia Lay Ziganti Cubeddu** madre del canonico **Roberto Lay**. **Atto di Battesimo**: il 29 agosto 1841, nella **Cattedrale di San Pietro Apostolo di Tempio** è stata solennemente battezzata una piccola nata il 28 agosto 1841,



figlia dei legittimi coniugi **Antonio Lissia Pes** e **Candida Spano Ziganti Cubeddu**. Alla piccola è stato dato il nome di **Apollonia**. **Padrini fuerunt juris utriusque Michele Satta** e suo figlio **juris utriusque Doctoris Mario** e sua sorella **Giovanna Angela**. Canonico **Pietro Paolo Cubeddu**. Muore a **Tempio** nella sua abitazione nell'attuale **C.so Matteotti** il 25/5/1926.



Il vice sindaco **Anna Paola Aisoni** a nome dell'Amministrazione e di tutta la cittadinanza, ha portato il saluto e le congratulazioni per il traguardo dei **100 ANNI** alla signora **ELEONORA FRAU** Alla festeggiata gli auguri affettuosi dalla **Redazione della Beltula**



La manifestazione organizzata dal **Coro One Soul-la Lira** di Pozuelo, diretto da **Mayte Ruiz**, hanno partecipato anche il **Coro Gospel** di Bilbao e quello di Monzon. La mattinata del 3, tutti i **Cori**, diversi cantanti e musicisti appassionati, hanno partecipato ad una **masterclass** guidata dalla direttrice del **Coro Gospel di Madrid**, una delle più importanti studiose della musica **Gospel e soul**. La giornata si è conclusa con il concerto di tutti i **Cori** al **Teatro Mira di Pozuelo**, seguito da un folto pubblico che aveva reso **soul out** lo spettacolo da molte settimane. I **Cori** hanno interpretato i brani più significativi del loro repertorio, per poi chiudere la serata a **Cori uniti** (più di 150 coristi) con tre brani elaborati durante la **masterclass**. La domenica mattina il **Coro Su Nugoresu**, diretto dal **Maestro Michele Turnu**, ha animato la **Santa Messa** nella chiesa **Del Carmen di Pozuelo**, eseguendo magistralmente alcuni canti della **Missa Su Nugoresu**, scritta dal compianto **Tonino Puddu**. L'accoglienza dei fedeli è stata commovente e gratificante con quasi 10 minuti di applausi. Il viaggio in **Spagna** è stata l'occasione per ritrovare vecchi amici, conosciuti da quasi 30 anni, rinsaldare il rapporto e dedicare i brani agli amici che non ci sono più: **Pepe Ruiz, Tonino Puddu, Tore Pilato, Giovanni Delussu, Piero Monne** e **Michele Siotto**, che tanto avevano fatto per cementare l'amicizia tra il **Coro Su Nugoresu** e gli amici spagnoli che li ospitavano per la 4 volta. (Marisa Obinu)

## DAL LIMBARA ALLE ANDE di HUGO PALAVECINO FALZOI traduzioni di LIANA CAVALIERI GEROMINO MARIO PIRRIGHEDDU

A GIGI RIVA

Un gherardori bonu  
sinn'è andatu!  
La Saldigna tutta pal te  
è pignendi.

Tu ch'hai datu allegracori  
manni (1) a li passoni  
chi t'hani ulutu tantu bè,  
cun sintitu mann'abbeddu.

Cosa faci lu fubba!  
Canta ciòia hai datu a li tiffosi  
candu lu palloni c'intràa in porta.

Canti duminichi famati (2)  
hani fattu nidu illu còri  
di ca ti idia gjuchendi.

Abà... cu l'occi vassendi di pientu(3)  
comu una timpurata d'istiu,  
ti salutemu Gigi,  
cu lu còri pregnu di tristura.

Séi andat'a gjucà in altu lócu  
cu l'alti giganti chi si ni so andati  
prima di te.

(1) gioia immensa  
(2) ricche di gloria  
(3) straripanti di pianto

## E CHISTU COS'E' ? di TONINO SCANO Cistò

Per questo mese nessuna foto ma un invito che si sentiva durante le feste patronali: **A su bibbiribibiri!** Chi lo ricorda? Il mese scorso abbiamo pubblicato un oggetto, un gingillo, un **sunaiolu di pratta**, un sonaglio d'argento, che in genere si appendeva alla carrozzina dei bambini.



ANNO SANTO 1925  
Vico, Russino, Lay, Maciocco



Il 3 e 4 febbraio il

**CORO SU NUGORESUS DI NUORO**,  
fondato dal mai dimenticato **Tonino Puddu**,  
è stato ospite d'onore a **Pozuelo de Alarcon**  
(Madrid) al

**2° INCONTRO PER CORI GOSPEL.**

La manifestazione organizzata dal **Coro**

**One Soul-la Lira** di Pozuelo, diretto da **Mayte Ruiz**, hanno

partecipato anche il **Coro Gospel** di Bilbao e quello di Monzon.

La mattinata del 3, tutti i **Cori**, diversi cantanti e musicisti appassionati,

hanno partecipato ad una **masterclass** guidata dalla direttrice del **Coro Gospel di Madrid**,

una delle più importanti studiose della musica **Gospel e soul**. La giornata si è conclusa con

il concerto di tutti i **Cori** al **Teatro Mira di Pozuelo**, seguito da

un folto pubblico che aveva reso **soul out** lo spettacolo da

molte settimane. I **Cori** hanno interpretato i brani più significativi

del loro repertorio, per poi chiudere la serata a **Cori uniti** (più

di 150 coristi) con tre brani elaborati durante la **masterclass**.

La domenica mattina il **Coro Su Nugoresu**, diretto dal **Maestro**

**Michele Turnu**, ha animato la **Santa Messa** nella chiesa **Del**

**Carmen di Pozuelo**, eseguendo magistralmente alcuni canti della

**Missa Su Nugoresu**, scritta dal compianto **Tonino Puddu**.

L'accoglienza dei fedeli è stata commovente e gratificante con

quasi 10 minuti di applausi. Il viaggio in **Spagna** è stata l'occasione

per ritrovare vecchi amici, conosciuti da quasi 30 anni, rinsaldare

il rapporto e dedicare i brani agli amici che non ci sono più: **Pepe Ruiz, Tonino Puddu, Tore Pilato, Giovanni Delussu, Piero Monne** e **Michele Siotto**, che tanto avevano fatto per

cementare l'amicizia tra il **Coro Su Nugoresu** e gli amici spagnoli che li ospitavano per la 4 volta.

(Marisa Obinu)



Il 3 e 4 febbraio il

**CORO SU NUGORESUS DI NUORO**,  
fondato dal mai dimenticato **Tonino Puddu**,  
è stato ospite d'onore a **Pozuelo de Alarcon**  
(Madrid) al

**2° INCONTRO PER CORI GOSPEL.**

La manifestazione organizzata dal **Coro**

**One Soul-la Lira** di Pozuelo, diretto da **Mayte Ruiz**, hanno

partecipato anche il **Coro Gospel** di Bilbao e quello di Monzon.

La mattinata del 3, tutti i **Cori**, diversi cantanti e musicisti appassionati,

hanno partecipato ad una **masterclass** guidata dalla direttrice del **Coro Gospel di Madrid**,

una delle più importanti studiose della musica **Gospel e soul**. La giornata si è conclusa con

il concerto di tutti i **Cori** al **Teatro Mira di Pozuelo**, seguito da

un folto pubblico che aveva reso **soul out** lo spettacolo da

molte settimane. I **Cori** hanno interpretato i brani più significativi

del loro repertorio, per poi chiudere la serata a **Cori uniti** (più

di 150 coristi) con tre brani elaborati durante la **masterclass**.

La domenica mattina il **Coro Su Nugoresu**, diretto dal **Maestro**

**Michele Turnu**, ha animato la **Santa Messa** nella chiesa **Del**

**Carmen di Pozuelo**, eseguendo magistralmente alcuni canti della

**Missa Su Nugoresu**, scritta dal compianto **Tonino Puddu**.

L'accoglienza dei fedeli è stata commovente e gratificante con

quasi 10 minuti di applausi. Il viaggio in **Spagna** è stata l'occasione

per ritrovare vecchi amici, conosciuti da quasi 30 anni, rinsaldare

il rapporto e dedicare i brani agli amici che non ci sono più: **Pepe Ruiz, Tonino Puddu, Tore Pilato, Giovanni Delussu, Piero Monne** e **Michele Siotto**, che tanto avevano fatto per

cementare l'amicizia tra il **Coro Su Nugoresu** e gli amici spagnoli che li ospitavano per la 4 volta.

(Marisa Obinu)

**LUCIA VANNINI: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU**



Una delle difficoltà che ho avuto nei primi anni di insegnamento, non è stato come si potrebbe pensare il rapporto con gli alunni, bensì il ricordarsi di associare ad ognuno di loro, il proprio cognome essendoci nelle classi diverse omonimie: molti **Sanna, Cossu, Vasa, Carta** ecc. Grande fu la meraviglia quando trovai **Vannini**, prettamente toscano. Durante l'appello si alzò una bimba bionda, con tanti riccioli che si distingueva dalle altre dai colori e dal comportamento. Prima di iniziare le lezioni in una classe nuova, dopo l'appello viene fatta un'indagine per conoscere meglio gli alunni e venni così a sapere che effettivamente la provenienza del cognome insolito veniva da **Forcoli**, in provincia di **Pisa**, paesino vicino a **Pontedera**. Si gioca in casa. Il padre facente parte dell'**Arma dei Carabinieri**, era stato trasferito ad **Aggius** nel '40, poiché in quel tempo non era permesso sposarsi prima dei 28 anni, per cui **Primo Vannini** era arrivato in tempo per prendere moglie in un paese che gli piaceva. Aveva 10 anni in più della moglie, era un grande sportivo, calciatore e cavalierizzo. I due giovani si sposarono subito e come allora succedeva, **Primo** venne trasferito dal paese poiché ai **CC** non era permesso sostare più di tre anni nello stesso luogo. Fu un matrimonio felice. Amanti ambedue dei bambini, ebbero 2 figli **Lucia** e **Graziano** a distanza di 7 anni l'una dall'altro. Dopo diversi trasferimenti in varie sedi, a 40 anni, **Primo Vannini** si congeda per tornare a vivere ad **Aggius** con la famiglia. Nel piccolo paese lo aspetta un pezzo di terreno da trasformare in vigna ed orto. Essendo un grande sportivo c'era anche la possibilità di rinnovare la passione per la pesca. Sono anni in cui l'uomo si sente legato alla terra che rende bene, dandogli la possibilità di far vivere decorosamente la propria famiglia. La moglie felice di essere rientrata a casa, apre una piccola rivendita dove è possibile trovare di tutto: alimentari, stoffe, attrezzi per il lavoro ecc. Fra i due coniugi c'è grande armonia e sono affiatati nell'allevare i due bambini, permettendo loro anche qualche comodità. La vita di paese è bella. Una grande famiglia sarebbe il desiderio dei due coniugi ma il mandare avanti terre e negozio è molto impegnativo, anche se l'ambiente in cui vivono non crea problemi. **Primo** non dimentica però le sue origini e vuole che anche i figli conoscano la **Toscana**, da dove lui è venuto, i tanti parenti e amici lasciati per l'amore della **Sardegna**. I ragazzi crescono e sono volentieri anche negli studi, **Lucia** frequenta il **Liceo Classico**, mentre **Graziano** si iscrive in **Ragioneria**. Nel frattempo all'ospedale di **Tempio** viene istituito un corso di **Laboratorio regionale** e **Lucia** vi si iscrive, mentre **Graziano** allo studio, preferisce un lavoro immediato che trova presso il **bar Gege**, famoso già da allora. Finì il corso di laurea breve, viene inserita a tempo determinato, ma in quel periodo non vengono banditi altri concorsi se non in sedi lontane da casa e dalla famiglia, perché nel frattempo la bionda bambina, seria ed innamoratissima di **Tonello Peru** è coinvolta a giuste nozze (aveva solo 23 anni). Dopo un anno arriva **Marco**. **Tonello** lavora come

geometra e **Lucia**, che non vuole allontanarsi da **Aggius** e dai suoi bambini, rimane a casa per prendersi cura dei piccoli **Marco** e **Carlo** e dopo 6 anni arriva desiderato anche **Elio**, il terzo figlio. Il momento non è dei migliori ma nonostante tutto, viene comprato un negozio di sanitari in via **Villamarina** che era stato aperto da poco tempo da una luresse per sistemare il figlio, che però desidera intraprendere un'altra strada. **Lucia** per due anni segue il praticantato che le dà la possibilità di rendersi indipendente. I sacrifici sono tanti. Il piccolo **Elio** deve adattarsi a viaggiare con la mamma che lo allatta, gli altri vengono affidati alla suocera, poiché ogni fine settimana, **Lucia** deve trasferirsi a **Roma** per seguire i corsi di ortopedia, presso la **Scuola privata Fleming** di **Ancona**, a indirizzo tecnico-ortopedico, al quale si poteva accedere dopo due anni di esperienza nel settore ortopedico. Ogni venerdì **Lucia** lavora a **Roma** nel laboratorio, il sabato ad **Ancona** e la domenica sera riparte da **Bologna** per **Olbia** o **Alghero**, a seconda degli impegni di studio. Importantissima in questo periodo la famiglia, che si stringe intorno alla coppia per aiutarla. Nella **circonvallazione San Francesco**, sorge un grande palazzo che viene individuato per aprire laboratorio, studio e rivendita sanitaria. I ragazzi crescono e bisogna pensare ad un loro avvenire. **Marco** geometra, **Elio** privatista all'**Istituto Industriale**, si laurea come **Tecnico-Ortopedico**, **Carlo** finito il corso di ragioniere, si trasferisce a **Bologna** dove si laurea. Per poter far fronte a tante richieste, **Lucia** vede, in un centrale negozio di mobili che sta chiudendo, la possibilità di concentrare tutto il suo lavoro, quello dei figli e del marito, che nel frattempo si è unito a loro e compra tutto l'ambiente. **Via Settembrini**, infatti, è centralissima, ma in **circ. San Francesco** viene tenuta una parte adibita a **Negoziato per animali**, il primo a **Tempio** e affidato alla nuora **Marcella**, moglie di **Elio**. La **matrimonia** con la sua squadra di uomini, poiché nel frattempo si sono uniti fratello e marito, lavorano a pieno ritmo. Gli anni passano e viene sollecitato anche un punto vendita ad **Olbia** con annesso laboratorio, dove i ragazzi della nostra coppia viaggiano alternandosi. C'è necessità di un ulteriore aiuto e finalmente arriva una spalla femminile per **Lucia**: la brava **Anna** che allevata nella serietà, si accolla la responsabilità delle vendite, alleggerendo così la titolare. **Lucia** può respirare e anche consigliarsi sul campionario al femminile. Diventata ormai una di famiglia, amante del suo lavoro alleggerisce la giornata lavorativa, portando un tocco di femminilità in mezzo ai giganti **Peru**. Ultimamente poiché anche **Anna** viaggia per **Olbia** si aggiunge **Nelia**, integrandosi nel gruppo. La clientela non manca. Largo ai giovani...mamma **Lucia** si concede una meritata pensione, coccolando i nipoti **Giuseppe, Arianna, Azzurra, Gustavo** e **Alessio**, ma sempre vigile nel controllo della sua azienda. La sua ex insegnante la rivede bambina piena di entusiasmo e di volontà che si distingueva dalle altre per il carattere tranquillo e per il grande desiderio di apprendere, sempre sorridente e affettuosa. Un grande grazie per la disponibilità di **Lucia** e per il tempo che ha dedicato alla **Beltula**



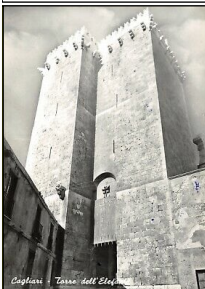
**LE CHIAVI DELLA CITTÀ**

Dopo la fine della guerra di successione spagnola, il trattato di **Utrecht** nel 1713 assegnò il **Regno di Sardegna** agli **Austriaci** e il **Regno di Sicilia** ai **Piemontesi**, ma il successivo trattato di **Londra**, nel 1718, cambiò le carte in tavola e invertì le parti. **Vittorio Amedeo II di Savoia** accettò a malincuore il cambio della ricca **Sicilia** con la povera **Sardegna**. Due grandi isole in apparenza simili ma profondamente diverse. Meno abitanti e sudditi fedeli, meno braccia da sfruttare, meno serve e servitori, meno soldati da arruolare, meno tributi da incassare. La **Sardegna** valeva otto volte meno della **Sicilia**. Ma anche l'isola più povera poteva esaudire il pressante desiderio di raggiungere finalmente un traguardo ambito, a lungo inseguito dai **Duchi di Savoia**: diventare **Re**. Con la corona del **Regno di Sardegna**. Del breve periodo della dominazione austriaca restarono in **Gallura**, a **Tempio**, e nell'albo d'oro dell'aristocrazia, i due prestigiosi titoli nobiliari concessi ai **Pes**, **Marchesi di Villamarina**, e ai **Valentino**, **Conti di San Martino**, che con proprio esercito appoggiarono con forza **Los Austriaci**. Schierati con il partito filo austriaco, fecero mille soldati spagnoli sbarcati a **Terranova**. Forse però rimase anche un piccolo ricordo per il popolo... Solo una parola. **Stunda**, dal tedesco **stunde**? **Un'ora**, che in **Gallurese** diventò un breve ed enigmatico lasso di tempo indefinito. Nel lento e tranquillo scorrere della vita della civiltà degli stazzi, ci voleva sempre una **stunda** per raggiungere a piedi lo **Stazzo** più vicino. La prima incoronazione per i **Savoia** fu a **Palermo**, nel 1713, in presenza. La seconda, a **Cagliari**, nel 1720, a distanza. Il **Viceré Barone di S. Remy**, fu incaricato di raccogliere, in una solenne cerimonia nella **Cattedrale Metropolitana**, il giuramento di fedeltà a un nuovo **Re**, per la terza volta in vent'anni, in una **Sardegna**

**TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA**

stupefatta che era stata spagnola per quattro secoli. Le massime autorità dell'isola, i rappresentanti dei tre **Stamenti**, **Ecclesiastico, Reale e Militare**, l'**Arcivescovo**, i **Sindaci delle Città Regie**, e i **Nobili**, assieme ai più alti funzionari del **Regno**, inchinandosi davanti al **Viceré** e in ginocchio davanti ai **Vangeli**, si affrettarono a dichiararsi sudditi fedelissimi di **S.M. Vittorio Amedeo II**, loro riconosciuto nuovo **Re e Signore**. Il grande assente, era la prima voce dello **Stamento Militare**, **Don Giovanni Francesco di Castelvì**, **Grande di Spagna**, che apparteneva sicuramente al partito filospagnolo e che ormai con altri titolati **Nobili sardi** viveva da anni in **Spagna**. Toccò al **Marchese Don Francesco Pes di Villamarina**, nato a **Tempio** nel 1664, seconda voce dello **Stamento Militare**, il braccio del **Parlamento del Regno di Sardegna** riservato ai **Nobili**, l'onore e l'onore di una delicata e speciale missione di altissimo valore simbolico. Con le sue armi gentilizie, che rappresentavano quattro piedi, rivoltò due a due verso un albero di pesco fiorito e fogliato... **Pes piede, Pes pesco**... Che insieme al suo motto araldico **Pes meus stetit in directo**, raccontavano bene la grande abilità diplomatica e la lungimiranza della casata. I piccoli e prudenti passi di questi quattro piedi nudi che arrivavano dalla **Gallura**, da **Tempio**, avrebbero reso la sua famiglia protagonista di una incredibile e straordinaria ascesa sociale e politica... A capo di una delegazione nobiliare, **Don Francesco Pes di Villamarina**, **Marchese** da nove anni... portò a **Vittorio Amedeo II**, detto la **Volpe Savoia**, a **Torino**, le chiavi del **Castello** e della **Città di Cagliari**. Le chiavi del **Regno di Sardegna**.

Nelle foto: la **Torre pisana dell'Elefante**, con i suoi portoni e le saracinesche chiudate, ingresso da sud del **Castello di Cagliari**; lo stemma araldico inquadrato di **Don Giacomo Pes di Villamarina**, nato a **Tempio** nel 1750, **Viceré** nel 1816/18, **Pes** anche da parte di madre; lo stemma dei **Pes Pilo**, che condividevano con i loro cugini **Pes di Villamarina** i 4 piedi, il pesco e il motto araldico, nella **Cattedrale di Tempio**.



**GALLURA CRIMINALE** di GIOVANNI RICCI**LE TORRI COSTIERE DELLA GALLURA** (prima parte)

Con l'editto del 1502 che decretava la definitiva cacciata dei Mori dalla Spagna, i Saraceni (così venivano chiamati genericamente i popoli provenienti dalla penisola araba, ed in particolare quelli stanziati sulle coste del golfo di Aqaba) si unirono ai Berberi del Nord Africa ed iniziarono a prendere d'assalto le coste sarde e del meridione d'Italia. Questi pirati saraceni si moltiplicarono nel giro di pochi anni, e le loro scorrerie portarono ovunque terrore e distruzione.

Nel 1570 la Corona di Spagna decise di intervenire con un piano di difesa che prevedeva la costruzione di una serie di torri di guardia lungo le coste sarde. Una vera e propria cinta costiera senza soluzione di continuità. In pochi anni ne furono edificate circa trenta. In Gallura la prima ad essere costruita, nel 1577, fu quella di Longosardo (attuale Santa Teresa Gallura), mentre nel 1578 nacque la torre dell'Isola Rossa. Nel 1581 Filippo II di Spagna istituì la Reale Amministrazione delle Torri per organizzare e gestire l'intero sistema difensivo costiero, provvedendo agli arruolamenti dei soldati per le guarnigioni, al rifornimento di armi e munizioni, alla costruzione di nuove laddove ce ne fosse necessità. Furono così costruite le torri di Vignola, nel 1605, e quella di Santa Riparata, in territorio di Santa Teresa Gallura, nel 1639. Per reperire i fondi necessari fu imposta una specifica tassa a tutti i paesi sardi, anche lontani dalle coste, in proporzione ai benefici che le popolazioni potevano trarre dalla protezione contro scorrerie ed invasori. Per le torri galluresi i centri maggiormente colpiti dal pagamento di tali tasse furono Tempio e Aggiu, ma riguardarono anche le ville di Bortigiadas, Nuchis, Calangianus e Luras (chi pagava, insomma, anche allora, era sempre Pantaloni!) Le torri erano suddivise in tre tipologie fondamentali. Le più importanti, dette Gagliarde, erano strutturate per una difesa pesante, dotate di 4 cannoni di grosso calibro, 2 spingarde e 5 fucili, e venivano presidiate da una guarnigione composta da un alcaide (capitano), da un artiglieriere e 4 soldati. Le torri Senzillas, di media grandezza per difesa leggera, disponevano di 2 cannoni di medio calibro, una spingarda e 3 fucili ed erano presidiate da una guarnigione con un minor numero di uomini. Le torri più piccole, Torrezillas, fungevano per lo più da punto di avvistamento e disponevano di 2 fucili e una spingarda per i 2 soldati di presidio. (segue)



**Goffredo Mameli dei Mannelli**, conosciuto meglio come

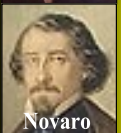
**GOFFREDO MAMELI**

era nato a Genova il 5 settembre 1827 da una nobile famiglia di origine sarda (per la precisione di Lanusei). Suo trisavolo Giommaria Mameli (1675-1751) divenne notaio in Tortolì; il padre di Goffredo era Giorgio, figlio di Raimondo, nato a Cagliari nel 1798.

E' stato un poeta e patriota italiano. Non ancora ventenne fu autore delle parole del *Canto degli Italiani* (1847), più noto in seguito come *Inno di Mameli*, musicato da Michele Novaro, adottato un secolo dopo quale *inno nazionale provvisorio della Repubblica Italiana* nel 1946 e ufficialmente riconosciuto per legge quale *inno nazionale della Repubblica Romana* nel 2017. Durante l'assedio di Roma, l'ultimo atto della breve Repubblica Romana del 1849, divenuto aiutante di Garibaldi, Mameli si batté eroicamente contro i borbonici nella battaglia di Palestrina (9 maggio) e in quella di Velletri (19 maggio). In particolare combatté nella difesa della Villa del Vascello sul colle del Gianicolo. Fu ferito alla gamba sinistra durante l'ultimo assalto del 3 giugno a Villa Corsini. Mori di setticemia il 6 luglio 1849, all'età di 21 anni, nell'ospizio di Trinità dei Pellegrini. (dal Web)



Mameli



Novaro

**LaBeltula gaddhùrsa**

Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006

DIRETTORE RESPONSABILE: TONIO BIOSA - DIRETTORE REDAZIONALE: MARIO PIRRIGHEDDU

REDAZIONE: via Nuoro, 1. Tempio tel. 079670172. Collaboratori n° 106.

MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU-ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRISCINA-CALO MENICUCCI-ROBERTO METTE-MARIA MARCELLA e RAIMONDO MUZZU-DANIELE PINTUS LUIGI PIRRIGHEDDU-MARTIALUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU-GIOVANNA RAU-GIOVANNI RICCI-VITTORIO RUGGERO-MARIO SOLINAS-BASTIANO SCANU-TONINO SCANO-NICOLA VASA-HUGO PALAVICINO-LIANA CAVALIERI-STILVIA MOCANU-JACOPO COSSU-MARISA OBINU

stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio

**AMMENTI di Gennaro Landriscina**

**Bernardo Demuro** da giovanissimo, lavorò come commesso nella Farmacia del dottor Rodolfo Lay Lissia dove ebbe modo di conoscere il fratello Mario (mio nonno) col quale si accompagnava per fare delle serenate notturne, lui suonando la chitarra e mio nonno il clarinetto. Ebbe modo di conoscere l'altro fratello, il Canonico Roberto Lay, (vedi a pagina due la prima parte della sua biografia n.d.r.) che lo fece canpresentandolo anche alla famiglia di mia nonna Rau e Gavina (la nonna di Carlo e Guido Giua) nella cui casa cantò e fu aiutato per andare a studiare canto a Roma.



tare in chiesa, di sua sorella casa cantò e fu aiutato per andare a studiare canto a Roma.

**DA LA PISCHINACCIA AL DEMURO** di MARIO PIRRIGHEDDU

Largo ai giovani, largo ai Galletti di Mister Orecchioni dell'US TEMPIO JUNIORES: Da sx in alto, Julian Pala e Fabio Eraldini (preparatori) Serra Sal., Serra Sergio, Masu, Pala, Satta P, Carbini, Mureddu, Forchiassin, Mundula, Azzena, Orecchioni. Sx basso: Concu, Satta C, Di Palo, Burchiana, Quidacciolu, Scampuddu, Sanna, Masia, Mura.

Foto elaborata da Gerolamo Baffigo.

**RIVA E L'ISOLA NEL PALLONE**

di GIOVANNI GELSOMINO

Un libro straordinariamente unico nel suo genere, che ha chiamato a raccolta una schiera di giornalisti di penna raffinata pronti a raccontare il "loro" Gigi Riva, ineguagliabile "Rombo di tuono", campione senza tempo e senza macchia, bandiera del Cagliari, alfiere d'un popolo, re dei marcatori d'ogni tempo in maglia azzurra. A firmare l'opera sono stati Gianni Mura, Ottavio Olita, Ferdinando Mura, Fabio Stassi, Manlio Brigaglia, Francesco Pinna, Massimiliano Morelli, Costanzo Spineo, Enrico Gaviano, Claudio Ferretti e altri autori. Nel libro, 176 pagine, anche un'intervista realizzata con Enrico Albertosi, foto inedite, gli articoli dei quotidiani sardi il giorno dopo la vittoria dello scudetto e la descrizione esatta di come era la Sardegna nel 1970 facendo riferimento alla cronaca dell'epoca; la prefazione è stata affidata a Walter Veltroni.

**IN BIDDÀ** umpare a MARIO ADDIS

Traduzione letteraria, nella parlata luse, ispirata ad alcuni frammenti di Saffo, poetessa dell'isola di Lesbo del VI sec. a.C.

Gongila mia, cun custa 'ucca ti chelzo pregare: accostadi, lizzu divinu, accultu a mie de biancu estida, ti chelzo mirare.

Falas dai chélu comente su nie itta da unu entu dulce de amore chi faghet moe tuttu accultu a tie.

Tue, bellu e raru fiore, faghes tremare donzi criadura, cun sa tua bellesa, 'onzi dolore.

S'indandati, o coro, custa amargura; bella plus de sa vergine immaculada: ses tue vida amada, tue eterna gioventura.

LaBeltula è vicina ai fratelli Maria Teresa con Paolo, Rosa Chiara, Giampiero con Piera, Gigi con Anna, Vera con Pietro e parenti tutti per la morte, del caro **FRANCESCO CANNAS** di anni 69

LaBeltula è vicina ai figli Cristina con Ivano e Ivano jr, Laura con Marco e Martina, Gianni, la cara Paola e parenti tutti, per la morte del caro **BRUNO PIA** di anni 71

Ai figli Antonello, Gioyanni, Rina con Lino, alle nipoti Laura con Luca e Gioele, Giuseppina con Andrea e parenti tutti, la vicinanza affettuosa della Beltula per la morte della cara **GIUSEPPINA PISCHEDDA** ved. Masu di anni 100

Alla moglie Gavina Cosseddu, ai figli Mario con Piera, Annalina, Rita con Nino, ai nipoti Massimo e Valentina, e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte del caro **GJUANNEDDU MELONI**

LaBeltula è vicina ai figli Gilberto con Franca Boi, Walter con Sebastiana, Federico con Elena, Mariano con Paola, Rosanna, Francesco con Michela, Pasqualino con Anna, i nipoti e parenti tutti, per la morte della cara **ROSA SABA** ved. Ortu di anni 91

LaBeltula è vicina alla Madre Feliciano Moro, alle suore FDGC per la morte della consorella

suor **RAFFAELA LEPORI** che ha dedicato 83 dei i suoi 104 anni di vita terrena nelle scuole materne, Istituti educativi, Case di Riposo, Case per portatori di handicap

Al figlio Gian Piero con Emiliana, ai nipoti Nicolò e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte del caro

**TONINO BECCIU** di anni 85

Alla moglie Tina, al figlio Gianni, ai fratelli e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte del caro **MARIO SANTU**

LaBeltula è vicina alla moglie Rita Diana, ai figli Laura e Angelo con Alessia, al fratello Giovanni con Silvana, ai nipoti Pierangelo ed Enrico, ai cognati Graziella e Salvatore, Mariano, Antonello e parenti tutti per la morte del caro **ANTONIO TENDAS** di anni 68

LaBeltula è vicina alle figlie Lina con Mario, Annalisa e Giuseppe, Angela e Gianluca, Daniela e Salvatore, ai fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti per la morte della loro cara **GIOVANNA PISCHEDDA** ved. Mendola di anni 87